

ALLEGATO 1

APICOLTURA E FITOFARMACI

Report sintetico sulla recente storia di una relazione problematica e difficile

Le tappe dell'evoluzione delle conoscenze su effetti non previsti di molecole e preparati sulle api sono così, per sommi capi, sintetizzabili:

- si è passati negli anni '60/'70 dalle evidenze di mortalità delle api per trattamenti su coltivazioni "in fioritura" con molecole d'elevata tossicità, quali ad esempio il Lindano o il Parathion, all'accertamento di morte delle bottinatrici "in campo" a seguito di trattamenti con Phosalone, in coincidenza di elevate temperature;
- in seguito, con l'avvento di alcuni piretroidi di sintesi quali la Deltamethrina, su denuncia degli apicoltori, si è accertato il "nuovo" fenomeno del mancato rientro nell'alveare delle bottinatrici per la perdita del senso d'orientamento;
- per giungere, proprio nell'ambito di quel contenzioso, a scoprire che nel caso delle api, ai fini della determinazione del rischio, non sono applicabili criteri di ricerca analitica dei residui delle molecole analoghi a quelli utilizzati per esempio per topi o altri insetti. Il particolare metabolismo di questo animale, le dinamiche peculiari delle molecole sulle e nelle api (per esempio in relazione ai raggi U.V.), sono fattori che possono rendere assai difficoltoso l'accertamento analitico delle tracce della molecola che ne ha provocato la morte. Vedi in proposito il test tra laboratori con il rinvenimento della molecola inoculata volutamente sulle api solamente dal 3 al 39% dei campioni.

http://www.beekeeping.com/spmf/sapmp/pesticides_analyses_toxicologiques.htm

http://www.beekeeping.com/spmf/sapmp/methodologie_abeilles.htm

Si comprese allora un importante limite d'indagine, tutt'oggi rilevante: la scarsa affidabilità delle analisi dei campioni di api morte, in particolare se raccolte nelle condizioni di campo. Si affermò una modalità di lettura del risultato analitico per cui il rinvenimento di residui nelle api morte ha forte valore indicativo mentre il mancato rinvenimento analitico non ha analoga valenza e significatività. Ragion per cui anche quando le analisi evidenziano presenza di quantitativi della molecola in questione decisamente inferiori alla dose letale 50, consci della mancanza di specifici coefficienti di correzione del degrado della molecola, si è soliti attribuire rilievo e valore al dato analitico, a prescindere dal quantitativo rinvenuto.

Tuttavia per la ricerca di nesso causale a seguito di apicidi, e quindi in definitiva per la verifica sul campo della pericolosità delle molecole omologate all'uso, si è continuato a basare gran parte del responso sul risultato delle analisi delle api, per concludere che il mancato accertamento della presenza della molecola non permette di: "*concludere che...*" ... e... quindi ritenere che per "*manca di prove*" non si potesse "*incriminare*" la molecola in questione.

Nella gran maggioranza dei casi di apicidio e/o di mortalità misteriose, quale ovvio corollario di tale impostazione si è poi particolarmente focalizzata l'attenzione sulla ricerca dei vari patogeni apistici (peraltro presenti frequentemente nelle famiglie d'api in forma non sintomatica) per poi sovente indicarli quale possibile causa della moria in questione. Non si è cioè mai voluto dare alcun rilievo, per "*consueta separatezza della ricerca*", alla collaborazione e osservazioni di campo degli apicoltori.

Se le politiche comunitarie degli anni '90, tese a raffreddare gli eccessi produttivi, hanno comportato una diminuzione della pressione fitosanitaria successivamente si sono riaffermate nuove esigenze di crescita della produttività agricola, accompagnate da "innovazioni" in campo agronomico e specificamente fitosanitario.

La situazione in Francia

Un nuovo approccio alla problematica

L'avvento dei neonicotinoidi di nuova generazione ha visto la conferma dell'approccio consolidato nelle procedure di valutazione del rischio dell'Imidacloprid, per cui il parere degli esperti consultati sul Gaucho, nel 1997 in Francia, è stato: *"il carattere tossico di questo prodotto sulle api non può né essere confermato, né escluso"*.

Per la prima volta negli anni dal 1998 al 2001 il ministro dell'Agricoltura francese Jean Glavany a fronte delle evidenze di campo, benché gli studi presentati riproponessero, come di solito, *"non si può concludere che..."*, si è assunto la *storica* responsabilità per cui, *in considerazione della impossibilità di concludere*, occorre applicare il "*principio di precauzione*". In seguito a quei primi provvedimenti di sospensione d'uso sono stati effettuati approfondimenti scientifici sulla molecola Imidacloprid con un report finale emesso dall'apposita Commissione costituita dal Ministero dell'Agricoltura francese.

http://www.mieliditalia.it/download/neonicotinoidi_fr.pdf

La considerazione di variabili sovente trascurate, quali per esempio l'importanza per gli impollinatori della coltura del mais, e la presa d'atto delle insufficienti conoscenze sui meccanismi d'esposizione delle api hanno comportato l'assunzione di decisioni, fortemente contrastate e dibattute, con la sospensione e/o particolari precauzioni d'uso di sostanze sistemiche e/o neurotossiche, quantomeno su tutte le colture di interesse apistico. E' stata anche documentata un'impressionante contaminazione ambientale in Francia dei pollini raccolti dalle api, in diversi ambienti del paese.

<http://www.mieliditalia.it/pesticidi07.htm>

Tale innovativa riflessione scientifica è giunta quindi alla progressiva presa d'atto della insufficienza dello schema di valutazione in uso. Vedi articolo, in inglese, di importanti responsabili AFSSA, Alix, A. and Vergnet.

http://www.mieliditalia.it/download/risk_assessment.pdf

Nel frattempo le Case produttrici di Agrofarmaci hanno sviluppato plurime iniziative giudiziarie accompagnate da una intensa campagna di comunicazione. Sul piano dell'applicazione delle vigenti norme di diritto, tuttavia, è stata definitivamente sancita la correttezza dell'operato del Ministero dell'Agricoltura francese; vedasi le due successive sentenze del Consiglio di Stato transalpino.

http://www.mieliditalia.it/download/neonicotinoidi_01.pdf

http://www.mieliditalia.it/download/neonicotinoidi_02.pdf

Sentenze consultabili anche in italiano grazie all'operosità dell'Osservatorio Nazionale del Miele:

http://www.osservatoriomiele.org/neo_francia1.pdf

http://www.osservatoriomiele.org/neo_francia2.pdf

La situazione in Italia

Nonostante l'importanza che l'apicoltura assume nel nostro Paese, in quanto al valore dell'incremento delle produzioni agricole grazie al fenomeno dell'impollinazione, da rappresentanti del mondo apistico dobbiamo registrare un dato allarmante e difficilmente conciliabile con la difesa delle api: il nostro è un Paese che immette nel suo ambiente ben il 33% degli insetticidi utilizzati nell'intera Europa.

Occorre inoltre precisare che:

- studi scientifici accertano già dal 2002 la dispersione nell'ambiente, in fase di semina del mais, di polveri sottili contaminanti dei concianti;

<http://www.bulletinofinsectology.org/pdfarticles/vol56-2003-069-072greatti.pdf>

<http://www.bulletinofinsectology.org/pdfarticles/vol59-2006-099-103greatti.pdf>

- a partire dai primi anni del nuovo secolo parte importante dell'associazionismo apistico denuncia le prime significative morie di api e chiede una diversa attenzione istituzionale alla problematica;

- si sviluppa una polemica su giornali specializzati per il crescente utilizzo di Imidacloprid in endoterapia, ripresa e sintetizzata su L'Apis n° 9 del 2001;

<http://www.mieliditalia.it/imidacloprid.htm>

- nel 2006 a seguito delle denunce dell'associazione apistica regionale è documentato, dal servizio fitosanitario della Regione Piemonte, un importante avvelenamento di api per trattamento su vigneto con il preparato Actara della Syngenta a base di Tiametoxam;

<http://www.mieliditalia.it/flavescenza07.htm>

- la registrazione e denuncia di apicidi, a carattere circoscritto zonale e/o regionale dal 2002 in avanti, culmina nella primavera 2007 in un esteso fenomeno di spopolamento, documentato in parte importante degli apiari della pianura padana, con una stima, da parte delle Associazioni Apistiche, di 20.000 alveari colpiti in diverse regioni;

- nel giugno 2007 è reso pubblico il risultato analitico di uno dei, pochi, campioni ufficiali di api morte, realizzato dalla ASL n° 1 della Lombardia, che indica le molecole responsabili della moria d'api: Thiametoxam e Clothianidin;

- FAI e UNAAPI, nel giugno 2007 congiuntamente richiedono la sospensione cautelativa dell'autorizzazione d'uso dei neonicotinoidi e nell'ottobre 2007 sottoscrivono l'appello dell'Apicoltura italiana agli Euro deputati affinché la revisione della Direttiva comunitaria 91/414 comporti una diversa attenzione alla sopravvivenza delle api domestiche;

http://www.mieliditalia.it/download/lettera_fai_unaapi.pdf

http://www.mieliditalia.it/download/appello_euoparlamentari.pdf

- nel luglio 2007 nella pianura piemontese a seguito di spopolamenti gravissimi su fioritura di girasole in un campione di api prelevato, nell'ambito di un programma di ricerca del DIVAPRA Università di Torino - Servizio fitosanitario - Aspromiele l'analisi indica la molecola responsabile dell'apicidio: Imidacloprid;

· nello stesso periodo l'associazione apistica toscana ARPAT constatata in campi sperimentali di girasoli dell'Università di Firenze evidenti turbe comportamentali tipiche da effetto neurotossico su api e su altri diversi insetti pronubi. Sebbene sia stato documentato il fenomeno con videoregistrazione e pur a seguito di reiterate richieste, non viene messa a disposizione alcuna informazione da parte dell'Università stessa sulle molecole utilizzate per il trattamento fitosanitario della coltura;

· in ogni ambito, in cui sia posta contestualmente la *questione* sull'insieme del fenomeno della “*crisi dell'apicoltura mondiale e relative possibili cause e concause*”, viene proposto dall'Associazione apistica la considerazione dell'effetto negativo di alcuni prodotti fitosanitari, quale fenomeno specifico cui si potrebbe, volendo, porre rimedio, con il superamento delle gravi carenze di valutazione precauzionale;

· nella primavera 2008 si verificano fenomeni di spopolamento degli apiari, che a oggi sono stimabili in quanto meno 50.000 alveari colpiti. Anche in questa enorme e diffusa emergenza gli apicoltori verificano molteplici difficoltà nell'attivazione dei servizi veterinari per la constatazione dei fenomeni e per la raccolta tempestiva dei campioni, per la mancanza di risorse economiche per l'effettuazione delle analisi, per la difficoltà a ottenere un qualche interesse da parte di agenzie ambientali, Carabinieri ecc... con la riconferma di una sostanziale difficoltà istituzionale a prendere atto e conoscenza di quanto avviene in campo;

· le prime analisi di campioni di api morte nella primavera 2008, raccolte in campo in modo opportuno, evidenziano (ancora una volta!) la presenza di varie delle molecole in questione. Come già detto il valore da attribuire a tali esiti analitici di campo positivi è di tale rilievo da consentire sia l'affermazione di una indubbia correlazione positiva e sia soprattutto l'espressione di un giudizio ben fondato.

Quanto su esposto consente di trarre una serie di considerazioni di rilievo:

· come già affermato sono varie le piaghe e patologie che possono comportare e comportano morie e perdite negli allevamenti apistici in Italia e nel mondo. Visti, tuttavia, i danni che colpiscono alveari in piena fase produttiva, che si registrano negli allevamenti apistici delle aziende associate, proponiamo di concentrare l'attenzione su tali fenomeni rinviando ad altre sedi la più ampia problematica della Sindrome da Spopolamento degli Alveari e delle concause che la determinano.

· la mancata considerazione delle evidenze di campo, la negazione di qualsiasi loro valenza “scientifica”, l'assoluta mancanza di considerazione delle conoscenze e delle osservazioni degli apicoltori sia nella fase delle sperimentazioni ai fini di autorizzazione e sia rispetto manifestazioni di fenomeni sul campo, così come la sproporzionata e ingiustificabile sopravvalutazione dei risultati analitici negativi sulle api morte, sono i diversi aspetti di una unica metodologia basata sulla sostanziale sottovalutazione e “programmatica” negazione dell'attività di monitoraggio post autorizzazione d'uso di molecole e/o preparati;

· varie opzioni produttive in agricoltura oggi proposte che implicano l'utilizzo crescente di principi attivi, quali i neonicotinoidi di seconda generazione e/o di p.a. quali il Fipronil, sono l'antitesi della protezione delle piante contro l'aggressione degli insetti fitofagi, basata sui concetti fondanti della lotta integrata. Corrispondono ad un trattamento a quantità unica, realizzato nel momento in cui si ignora generalmente quali specie di insetti nocivi saranno da combattere ed a quale livello

d'infestazione si dovrà far fronte. L'utilizzo di queste molecole equivale ad un ritorno a micidiali organoclorati, quali il Lindano. La famiglia chimica dei neonicotinoidi ad azione sistemica presenta, infatti, elevatissima tossicità, micidiale efficacia sugli insetti (ma non solo sugli insetti) che vengono contaminati, persistenza con accumulo nel suolo, nelle colture in successione e nelle acque!

- lo schema di valutazione delle sostanze attive non prende convenientemente in considerazione tutte le possibili modalità di esposizione dell'ape; le procedure e gli studi di valutazione non sono adeguati per valutare i rischi per le api provocati dalle sostanze attive ad azione insetticida e sistemica utilizzate in polverizzazione, trattamento del suolo o di sementi;

- nessuna valutazione degli effetti sinergici di queste sostanze è stata realizzata, mentre è certo che gli insetticidi possono indebolire le capacità del sistema di difesa - "immunitario" - degli insetti, rendendoli particolarmente sensibili ad alcuni agenti patogeni;

- per quanto riguarda il rischio per le api, la valutazione specifica delle molecole ad azione sistemica e/o neurotossica utilizzate nella concia è effettuata unicamente con uno schema convalidato per i prodotti utilizzati principalmente in polverizzazione.

Tali carenze trovano spiegazione se si ricorda che:

- gli studi scientifici su cui è basata la valutazione sono prodotti esclusivamente dai richiedenti l'autorizzazione;
- nessuna prova presentata è adeguatamente controllata da enti indipendenti dai richiedenti l'autorizzazione;
- la letteratura scientifica che riguarda gli effetti di queste molecole non è adeguatamente presa in considerazione nella valutazione pubblica neanche quando è già pubblicata e peer-reviewed;
- gli apicoltori, non sono consultati nel corso dei processi d'autorizzazione;
- sono molteplici gli interrogativi irrisolti sulla conoscenza di elementari meccanismi di vita delle api.

D'altronde vari atti comunitari evidenziano pesanti carenze:

- la sostanza attiva fipronil è stata iscritta all'allegato I della direttiva 91/414 CEE con la direttiva 2007/52/CE; tale direttiva prende atto della carenza di valutazione europea e la "risolve" ponendo a carico degli Stati membri la realizzazione degli approfondimenti richiesti dall'allegato II, approfondimenti che riguardano tra l'altro il rischio per le api, ed in particolare gli effetti sulla covata;
- tale incompletezza riguarda anche le nuove sostanze attive utilizzate nel trattamento di suolo o di sementi e già iscritte all'allegato I (clothianidin et thiamethoxam);
- di conseguenza, l'iscrizione all'allegato I delle sostanze attive clothianidin, thiamethoxam e fipronil risulta incompleta e conseguentemente basata su una inaccettabile irregolarità.

Allegato 2)

ELENCO MOLECOLE E PREPARATI DI ELEVATA TOSSICITA' PER L'APE

Tiamethoxam

Campi d'impiego: agrumi (arancio, clementino, limone, mandarino), pomacee (melo, pero), drupacee (pesco, nettarine, percoche), vite, orticole (cocomero, cetriolo, melone, peperone, pomodoro, melanzana, lattuga e simili, patata, rucola, zucchini), tabacco, floricole, ornamentali, vivai di arboree ed arbustive, concia delle sementi di barbabietola da zucchero, mais, cotone e tuberi di patata.

Formulati a base di Tiamethoxam:

ACTARA 25WG- CRUISER 350 FS- CRUISER 70 WS BN

Azienda:

Syngenta Crop Protection

Clothianidin

Campi d'impiego: Concia Mais, Melo, Pero

Formulati a base di Clothianidin: PONCHO- DANTOP 5 0 W G

Aziende:

BAYER CROPSCIENCE- ISAGRO Italia.....

Fipronil

Campi d'impiego: barbabietola da zucchero, mais, girasole, pomodoro, patata, melanzana, sorgo, tabacco.

Formulati a base di Fipronil: REGENT G

Azienda:

BASF Italia Divisione Agro

Imidacloprid

Campi d'impiego: pomacee (melo, pero), drupacee (pesco, nettarine, susino, ciliegio, albicocco, mandorlo), vite (vivai), fragola, agrumi (arancio, clementino, mandarino, limone), orticole (pomodoro, melanzana, peperone, cocomero, melone, patata, carciofo, cetriolo, fagiolo, fagiolino, lattuga e simili, zucchini, cavolfiore, cavolo broccolo), erba medica, tabacco, floricole ed ornamentali, concia dei semi di mais e barbabietola da zucchero.

Formulati a base di Imidacloprid:

WARRANT SL- KOHINOR 200- CONFIDOR 200 SL- CONFIDOR OIL- GAUCHO 350 FS- GAUCHO 70 WS

Aziende:

AGRIMIX- AZF AGRICOLTURA- BAYER CROPSCIENCE- CHEMINOVA- KOLLANT- MAKHTESHIM AGAN ITALIA- SIAPA- VERDE VIVO